



# Basilicata

i luoghi della narrazione

**MOSTRA**  
Regioni e Testimonianze d'Italia  
Roma, 1 aprile - 3 luglio 2011



REGIONI E  
TESTIMONIANZE  
  
**D'ITALIA**



**REGIONE BASILICATA**



## VI PRESENTO LA BASILICATA, I LUOGHI DELLA NARRAZIONE

**D**a un anno stiamo riflettendo sui quarant'anni della Regione e sulla Basilicata dall'Unità Italia in poi. Serve? Si che serve. Noi dobbiamo avvertire sempre l'impellenza della memoria perché se non lo facciamo, rischieremo di immiserire la nostra identità, di non vivere a pieno il presente e, quel che è peggio, di non immaginare il futuro.

Senza l'armonia tra memoria e futuro, non si può narrare la cultura e la creatività di un popolo. La memoria, infatti, alimenta la certezza di essere parte di una storia comune e ciò appartiene a tutti noi ma prima a chi ha la responsabilità di guidare una comunità e deve superare il tempo della difficoltà con la tensione ideale che si deve avere per uscirne al più presto. Per questo abbiamo avvertito il dovere morale di approfittare di ricorrenze così importanti, quali il 150° dell'Unità d'Italia e il 40° della nascita della Regione, e partecipare a Roma alla Mostra delle Regioni dove vogliamo raccontare le strade fatte e i percorsi che vogliamo tracciare. L'Unità d'Italia esalta le singolarità di ogni Regione.

Per questo voglio presentarvi la Basilicata e i suoi luoghi della narrazione. Da noi ogni gruppo di case racconta tante storie, tutte riconoscibili perché qui i rapporti non si disperdono ed è difficile scordarsi dei volti e dei gesti di ciascuno. Storie che prendono vita nei luoghi magnifici degli incontri delle nostre città e dei nostri paesi dove abita il cuore antico che sempre regge la storia e la ripresa di un popolo e del suo territorio. Sono le storie di una terra speciale, severa, sofferente, dignitosa, aperta, ricca di spunti, di sogni che sembrano impossibili e di donne e uomini riservati ma combattivi. La Basilicata, terra di paesaggi dell'anima, piena di sorprese, fatta di passi forti, di incontri densi e pacati, ha consegnato nel tempo ai suoi abitanti discrezione, semplicità e abitudine al sacrificio, capacità di starsene lontani e perseveranza nel cercare di rendere ogni cosa la migliore dovunque andassero camminanti di tutte le terre del mondo. La Basilicata esiste nella sua grandezza, nella sua bellezza e nella sua eleganza.

Da tutto questo si deve partire per il tempo delle trasformazioni sapendo quanta attesa vi sia intorno alle risposte che noi dobbiamo dare alle grandi sfide (giovani, sapere, innovazione, lavoro, risorse, pari opportunità) che sono di fronte a noi.

Da qui la ricerca di un nuovo protagonismo a ridosso delle parole di Leonardo Sinisgalli, l'ingegnere poeta il cui pensiero di modernità interpreta quello che siamo. Lui diceva che abbiamo bisogno di "una simbiosi fruttuosissima tra logica e fantasia". È vero. E allora cosa fare? Dobbiamo riaffermare la nostra cultura, dare ancora più valore al nostro territorio e alla nostra identità, considerare il passato una ricchezza e vivere le opportunità con strumenti nuovi per far crescere le nostre comunità in uno scambio continuo di conoscenze e di motivi di sviluppo rinnovati. Ciò significa essere pienamente consapevoli che l'appartenenza al nostro Paese lo fa più importante e vitale, che anche l'appartenenza all'Europa riconduce a noi, al Mezzogiorno, la responsabilità di essere portatori di sviluppo e di pace nel Mediterraneo. A maggior ragione dobbiamo riaffermare il senso dell'innovazione, l'orgoglio identitario, il nostro diritto ad immaginare una nuova presenza della Regione per fare della Basilicata una frontiera avanzata e democratica del Mezzogiorno. La sua punta coraggiosa di diritti e di possibilità.

Vito De Filippo

*Presidente della Regione Basilicata*

## SINISGALLI SIMBOLO DELLA BASILICATA CHE SI RINNOVA

È nella vicenda dell'Unità d'Italia che si rafforza l'identità della Basilicata, terra di storia millenaria che con il Risorgimento esprime il suo protagonismo portando in dote il pensiero unitario di Francesco Lomonaco e Mario Pagano, le capacità strategiche di Giacinto Albinì, l'azione politica e di governo di Pietro Lacava, Emanuele Gianturco, Michele Torraca, Ettore Ciccotti, Ascanio Branca e Pasquale Grippo, il pensiero critico di intellettuali e statisti del valore di Giustino Fortunato e Francesco Saverio Nitti.

Con loro, e con tanti altri, noti e meno noti, si è affermata una Basilicata che ha saputo crescere nella storia d'Italia, che ha vissuto le contraddizioni di una questione meridionale mai risolta, che ha conosciuto l'emigrazione e le migrazioni. Che non si è fermata davanti alle prove più difficili che la storia le ha riservato. Una regione legata alle proprie tradizioni, ma profondamente incline alla modernità, alla scoperta del mondo della comunicazione e dell'innovazione, così come un genio della poesia e della tecnologia come Leonardo Sinigalli ha saputo testimoniare.

È lui il personaggio simbolo della Basilicata alla mostra delle Regioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. È lui, con la sua capacità di unire cultura umanistica e cultura scientifica, ad indicare il percorso che la Basilicata di oggi vuole compiere per vivere pienamente la modernizzazione. Ancora una volta, l'identità della Basilicata si rinnova nella cultura e cerca nuove strade per declinare i caratteri del proprio futuro. Per costruire una Regione più moderna in un Paese più forte e coeso.

Vincenzo Folino

*Presidente del Consiglio regionale della Basilicata*

*Presidente del Comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia*

Area Archeologica di Grumento, Anfiteatro romano  
foto APT Basilicata



Area Archeologica di Venosa, l'anfiteatro romano  
e l'*Incompiuta*, di epoca normanna, foto APT



Castello normanno-svevo di Melfi  
foto APT Basilicata





Matera, MUSMA (Museo della Scultura Contemporanea),  
foto Nicola De Ruggieri



Il Pollino, foto di Aldo La Capra

## LA BASILICATA, I LUOGHI DELLA NARRAZIONE

“Sono figlio della terra e del cielo stellato “ dicevano, più di duemila e cinquecento anni fa, a Metaponto, gli allievi di Pitagora all’ ombra delle Tavole Palatine, alla ricerca dell’ armonia con l’ universo. Negli stessi luoghi, accolti dai templi di Hera e di Apollo, come se il tempo non fosse mai passato, arriva ancora l’ eco delle parole del grande matematico.

Nel Museo di Metaponto, come in quello di Policoro e come in tutti i luoghi dove sono depositati gli antichissimi semi della nostra storia, ritornano alla vita Greci, Romani, i primissimi popoli che hanno abitato la nostra regione.

Ma ancora, qui hanno lasciato tracce Bizantini e Longobardi, Arabi e Normanni per una storia di grandi contrasti e di grandi fermenti. Una identità complessa e multiforme fatta, per dirla con Don Giuseppe De Luca, “con il peso di tre millenni ininterrotti di civiltà”. A provarlo ci sono immagini mitiche, raffigurazioni sacre, gioielli, armature che raccontano di emigrazioni, di commerci di guerre e di eroi, di banchetti e di culti. Raccontano di incontri tra popoli, di presenze forti e straordinarie.

Centocinquantuno anni fa, quando Giacinto Albini si mette a capo di moderati e radicali per guidare l’insurrezione ancor prima che Garibaldi attraversi lo stretto di Messina, c’è questa

storia alle spalle. Per questo si ribellano per primi nel Sud e sanno fornirsi di libertà. Allora, per dirla con Giustino Fortunato, “di botto fummo cacciati nell’età moderna”.

Questa terra di paesaggi dell’anima ha consegnato nel tempo ai suoi abitanti discrezione, gesti di semplicità e di eleganza, durezza e abitudine al sacrificio, capacità di starsene lontani e perseveranza nel cercare di rendere ogni cosa la migliore, dovunque andassero camminanti di tutte le terre del mondo. Quando sono tornati hanno saputo fornire mani per avere cura, per sopportare, per costruire, per sperimentare, per asciugare lacrime e per accogliere.

La Basilicata è una terra per cercare luoghi e persone che narcano di queste piccole storie vere, di queste avventure del viaggio e di scoperte fatte passo dopo passo.

Tutte assieme fanno il racconto di persone che hanno costruito il Paese e vogliono restare differenti. Da questo cornicione del Mediterraneo da dove si osserva la Terra, le parole sul Mezzogiorno che si vuole riabilitare suonano bene e la speranza si può coltivare.

Qui si fanno vive le parole di Leonardo Sinisgalli “c’è una simbiosi tra intelletto e istinto, tra ragione e passione, tra reale e

immaginario” e per questo prosperano emozioni e stupori che invadono gli animi.

“Una moneta battuta si posa /vicino all’altra alla misura di un palmo /il fanciullo preme sulla terra /la sua mano vittoriosa” È ancora Sinisgalli che ci indica la Basilicata come la terra dell’integrazione tra i semi della storia, i lasciti della civiltà contadina, i giochi fanciulleschi, i nuovi saperi e gli sguardi dallo spazio. Niente si frantuma e tutto riconduce ad un laboratorio di modernità e di eccellenza fatto da uomini, da donne e da giovani che vogliono restare differenti. Bisogna riconoscerlo, nella sua storia la Basilicata nei momenti cruciali ha dimostrato sempre di essere la terra di un popolo che sa guardare lontano e ha nel sangue il seme dell’innovazione. Per tutto questo bisogna conoscerla, bisogna saperla scrutare perché qui vale la pena lasciarsi sorprendere dalla narrazione del suo territorio, delle sue atmosfere, dell’incedere dei suoi abitanti e dai semi di futuro che si possono raccogliere.

Foto a destra: Matera 1960, foto di Mario Carbone. Centro di documentazione “Rocco Scotellaro e la Basilicata del Secondo dopoguerra” - Tricarico

Teresa Dabraio in attesa di sua figlia Rosa  
foto di Arturo Zavattini, Tricarico, Rabata, giugno 1952,  
Centro di documentazione “Rocco Scotellaro e la Basilicata del Secondo dopoguerra” - Tricarico



## IL LUOGO DELL’UNITÀ

La Basilicata di oggi chiede di essere interpretata alla luce della sua storia trimillenaria tutta intera, nella quale fa risiedere la sua identità, nella mutevolezza delle vicende e nella alternanza di luci ed ombre, di miserie e di grandezze che la caratterizzano; e riconosce la causa della durata e della continuità di questa storia nella indomita ricerca della libertà, nel nobilissimo contesto dei popoli e delle vicende della intera nazione italiana.

## IL GIUBILEO DEL 1911

Nella mostra del 1911, la Provincia di Basilicata assegna alla sua sezione il tema della storia delle tradizioni popolari, scelto con sapienza, per leggere l’anima di un popolo non protagonista, ma relegato ai margini della storia dalla inaccessibilità del suo territorio, ma non prono alle inclemenze della natura e del fato e munito d’una sua gentilezza distillata dal rapporto con la realtà, con lo scorrere del tempo, con l’incalzare dei popoli confinanti più ricchi e più forti. La cultura del popolo lucano era la somma delle sue tradizioni ed il segno della non soccombenza era nella vitalità ed evolutività di quelle tradizioni. Questo popolo, collocato su un suolo sacro al terremoto ed alla malaria, vince la sua sfida con questo suolo e consegna la sua progenie forte e mite ad un futuro di intraprese generose. Donde il sangue versato per la Patria e i nobili ingegni e le virtù civili.



## IL GIUBILEO DEL 1961

[...] "La Lucania ha celebrato in ogni angolo del suo territorio le epiche gesta dei padri che furono gli artefici dell'unità d'Italia e partecipa alla mostra di Torino, portando in questa città che fu il cuore della storia dell'Italia libera ed indipendente, la sua fedeltà agli ideali di civiltà e di progresso del risorgimento, il culto delle patrie tradizioni e la sua volontà di continuare a rappresentare, nella grande famiglia unitaria, una felice indispensabile componente di un generale progresso". (V. Verrastro) Della mostra di Torino è cifra il progresso come culmine del divenire storico di cui si dà prova di avvertita coscienza sia con la logica delle cose esposte (la costruzione della diga del Pertusillo, che infrenando acque impetuose e disordinate, sarà fonte di fecondità ed energia), sia con il vigore delle argomentazioni addotte. Fervono le opere, nascono le industrie, l'agricoltura scuote il giogo dell'arretratezza. Sullo sfondo il grande pannello di Carlo Levi, quasi a definire l'orizzonte dolente e primitivo da cui il popolo lucano è partito nella sua corsa verso la modernità: le madri aduste, i bimbi smagriti, la nobile figura di Rocco Scottellaro, il Sindaco rosso che incita al riscatto e, a dispetto del dolore imperante, una luminosa pietas.



Carlo Levi, Basilicata '61, particolare  
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici  
della Basilicata, Matera

## IL LUOGO DELL'IDENTITÀ E DELLA TESTIMONIANZA

*Al 1860 finisce un'epoca, un'altra incomincia, erompe un nuovo ordine di cose, che investe, agita e trasforma la società nella pienezza della sua vita: si apre un nuovo periodo di storia, che succede, ma non continua il periodo precedente.*

**GIACOMO RACIOPPI**

*Al 1860 finisce un'epoca, e un'altra incomincia. Incomincia con quel gran moto di popolo, che parte da Corleto il 16 agosto, e si concentra a Potenza il 18, - quando non ancora i Mille di Marsala, tra i quali è un cittadino di Matera [G.B. Pentasuglia], sono a Reggio Calabria.*

**GIUSTINO FORTUNATO**

*La Basilicata se non ha avuto la sua guerra del Vespro, né può vantare il suo Masaniello, ha tuttavia scritto pagine memorande di fierezza e di libertà, a datare dal 1799 con cui si chiude la storia feudale del Regno di Napoli e si apre un nuovo ordine di cose. Fu l'anno che vide l'eccidio di un vescovo di Potenza, dotto quanto pio, che vide il sacrificio, sull'altare della libertà, di Mario Pagano, l'insigne giureconsulto di Brienza che, nella storia contemporanea d'Italia, rappresentò, come fu detto, nell'ordine intellettuale la scienza nuova, nell'ordine civile il culto della libertà, nell'ordine morale la integrità.*

**RAFFAELE CIASCA**

## IL LUOGO DEL FURORE E DEL POETA INGEGNERE

Nel suo migrare con approdo negli anni Trenta a Milano, capitale morale nell'altra Italia Leonardo Sinisgalli, portava dentro di sé risorse inesauribili che avrebbero alimentato la vena creativa e una potente azione di svecchiamento della cultura italiana nella sede della più alta rappresentatività. Egli annotava che un giorno ci si dovrà pur interrogare sull'importanza "di quei tre quattro poeti del Regno delle Due Sicilie" non già, o non solo, nel campo propriamente letterario, ma nella più generale apertura al nuovo e al campo delle arti applicate. Non fugga l'osmosi tra i giovani meridionali "che avevano ancora sulle labbra il sapore del nettare" e la città carica "di ciminiere e di coke metallurgico"; questo significativo processo di integrazione, con gli immancabili attriti, ha contribuito non poco alla diffusione di una più larga coscienza unitaria.

Si lega il nome di Sinisgalli alla civiltà delle macchine; ed è un dato inoppugnabile. Preme, però, illuminare il particolare atteggiamento che egli tiene: non la feticizzazione, ma il tentativo d'inserirvi l'elemento umano, retaggio della civiltà di provenienza. L'aver voluto coniugare l'arcaico mondo della Lucania e le suggestioni più spinte della modernità, in una sfida ardua e affascinante, garantisce a Sinisgalli una sicura esemplarità storica e culturale. Dietro la concezione del design c'è lo stagnino di Montemurro e la Bauhaus: La sua Weltanschauung non prevede dualismi e fratture, ma integrazione. Per intenderlo basta sfogliare la superba rivista "Civiltà delle Macchine" e verificare nel concreto la naturale convivenza del mondo febbrile dell'industria con il sostrato mitico e antropologico della terra lucana, rievocato per lo più nelle poesie e nelle prose di memoria e d'invenzione.

Sinisgalli è paradigma intellettuale di stampo "leonardesco", si diceva una volta; oggi nel tempo della complessità è forse preferibile insistere sulla necessità, fortemente asserita, dell'integrazione tra i saperi per un efficace sguardo sistemico, nell'unità. Una visione olistica – risposta alla frantumazione dei nostri tempi – che Sinisgalli trovò nel modo di essere della civiltà contadina e colse al volo. La Basilicata la offre in dono come presidio ai precipitosi mentori della modernità.



Diga di Monte  
Cotugno, Senise  
foto APT Basilicata



## IL LUOGO DELL'ELEGANZA E DELL'ECCELLENZA

Ha ragione Sinisgalli quando dice che *"il lucano è perseguitato dal demone della insoddisfazione. Parlate con un contadino, con un pastore, con un vignaiolo, con un artigiano. Parlategli del suo lavoro. Vi risponderà che aveva in mente un'altra cosa, una cosa diversa. La farà un'altra volta"*.

Forse anche per questo sa fornire mani per portare pesi, per avere cura dei dettagli, per ricercare la perfezione e per accogliere persone ma anche idee nuove da realizzare.

Tutto fa della Basilicata una terra preservata come un giardino ancora segreto che vuole lasciarsi scoprire a poco a poco, da persone ad una ad una e per questo i suoi cieli sono sempre limpidi e i tramonti restano infuocati.

I boschi e le foreste che proteggono il Parco della Grancia, un teatro per storie affollate, i fiumi e i laghi nei vulcani addormentati vegliati da abbazie e nelle dighe maestose che frenano l'acqua e colorano le valli. (*"Una delle poche cose che l'uomo è riuscito a far meglio della natura"* dice Sinisgalli a proposito della Diga del Pertusillo) È Basilicata.

I ruderi invincibili di templi e di chiese, le terre brulle ed esotiche, impastate di sole e d'argilla, i paesaggi biblici della Murgia materana e i pinnacoli maestosi delle Dolomiti lucane, pronti a sostenere il volo dell'angelo. È Basilicata.

Il mare con la sabbia di oro del Metapontino ha nutrito civiltà che hanno invaso la storia del mondo. Paesi sospesi nell'aria che camminano sulle nubi. È Basilicata.

La prepotenza dei castelli di Federico che narrano il suo cammino di modernità e le cattedrali sulle cime delle città e le chiese al centro dei paesi che raccontano di ordini monastici, di sacerdoti e di vescovi ribelli, di pastori buoni venuti da lontano ma anche di leggende e di cavalieri del Tempio. È Basilicata.

La costa impetuosa e il mare dai colori curiosi e magnifici, zeppi di grotte e di passeggiate sott'acqua di infinita bellezza sono Maratea ed è Basilicata.

Le valli che raccolgono i fiumi, propongono affondi nel verde difesi dai paesi incastonati fra le colline sempre diverse. Sembra non finiscano mai ed è Basilicata.

I luoghi dell'innovazione abitati dai primi giovani che ritornano e cominciano un'impresa, i luoghi da dove si guarda la terra, da dove si propongono oggetti inventati qui, da dove si propone il nuovo che viene dalla ricerca. È la Basilicata dove cercare questi luoghi e queste persone che narrano di piccole storie vere, di queste avventure del viaggio e di scoperte fatte passo dopo passo.



ArtePollino:  
Anish Kapoor,  
Earth Cinema, 2009  
45 x 7 x 2.5 metri,  
Concrete and earth,  
Complesso termale,  
Latronico (PZ)  
foto: Angela Rosati



Matera, MUSMA  
(Museo della Scultura  
Contemporanea),  
foto:  
Nicola De Ruggieri

## IL LUOGO DEI SEGNI

A Sinisgalli le Muse apparvero per la prima volta su una collina, intente "a mangiare ghiande e coccole" "Meravigliato il mio cuore/chiesi al mio cuore meravigliato/ io dissi al mio cuore la meraviglia".

Accade pressappoco così davanti alle bellezze straripanti delle centinaia di grotte, delle case scavate, delle mura che narrano di donne, di uomini e di bambini cullati nelle nache sospese nell'aria, delle gradinate e dei vicoletti, delle chiese e dei campanili, degli archi e dei ballatoi, degli orti e delle terrazze, delle case ammassate, dei palazzi eleganti di Matera. Una città che è una nube di case, di piazze, di convivi, di abbassamenti del tufo, tutte rianimate dall'uomo e rimesse al centro di ogni possibile sguardo, di ogni possibile stupore, di ogni possibile sospiro. Dal passato lì risorgono le animosità, i vocii, le alzate all'alba, il cuore antico che solo le civiltà riescono a mantenere, pronti per nuove vite dettate dalla musica, dai respiri di creatività che solo i giovani possono respirare.

E così dalla città ripresa attorno ai suoi Sassi si prosegue per nuovi luoghi di cultura, di arte e di design.

Per dirla con Sinisgalli tutto è poesia e disegno anche quando litigano perché "la poesia pretende l'amore assoluto... Il disegno no, è confortante, amico, ti aiuta".

Lo stesso disegno che accoglie ogni mattina, in tutti i momenti, chiunque entri nella città attraverso il Ponte Musumeci, disegno di archi sinuosi, eleganti, arditi.

Lo stesso disegno ti fa salire scale che ora si percorrono da sole e che da tutti i lati fanno accomodare la gente nelle piazzette e nei salotti della strada dell'incontro di tutti.

È Potenza, il capoluogo più alto d'Italia, strade strette, i portoni che nascondono i cortili della vita raggiunti dalle scale. È Basilicata.

Tempietto con dea, Garaguso 480-470 a.C.  
Museo Archeologico Provinciale di Potenza



Miniatura del "Carro della Bruna" di Matera, realizzata dal maestro cartapestaio Eustachio Pisciotta



## IL LUOGO DELLA NARRAZIONE DEL FUTURO

È nella contraddizione che si slancia il futuro. Sinisgalli lo indica quando sostiene che la mancata relazione tra arte e tecnica sia una perdita per entrambe e anche per le persone e quando coltivando la modernità e, allo stesso tempo, mantenendo fermissimi i legami con la sua Montemurro traccia una strada nuova e ricca di futuro. “Mi pareva di avere due teste, due cervelli, come certi granchi che si nascondono sotto le pietre” È sempre Sinisgalli che raccomanda di farsi trattenere dalla realtà e, allo stesso tempo, di farsi attrarre dalla arditezza della visione, perché questa è la strada per vivere con pienezza la modernità. Serve un nuovo umanesimo per intrecciare radici e futuro e accorciare il tempo doloroso della distanza. Ciò è possibile in Basilicata. L'essere in pochi, il conoscersi, è la grande opportunità per sperimentare l'“innovazione aperta”, quella che solo la prossimità tra le persone può generare. La prossimità permette una rete di collaborazioni e di conoscenze, di scambi e di integrazione tra l'impresa e il territorio, i posti dove risiede il sapere. A questo modo il futuro si accomoda più facilmente in un luogo dove è possibile aggregare competenze e ricerca per avventurarsi dietro idee nuove. È così che cresce, circola e prende valore il capitale intellettuale. È la condizione della Basilicata laboratorio che si attrezza per trattenere e per attrarre cervelli, saperi - risorse mobili per lo sviluppo - per investire su di essi secondo strategie di crescita di lungo periodo, per dare organicità alle politiche giovanili, per stimolare e mantenere alto l'entusiasmo generazionale: le migliori condizioni di sviluppo e di proposta del territorio.



I Sassi  
di Matera, foto  
APT Basilicata



ArtePollino:  
Carsten Höller,  
RB Ride, 2007,  
Carousel:  
12 gondolas San  
Severino Lucano  
(Pz)  
foto:  
Angela Rosati

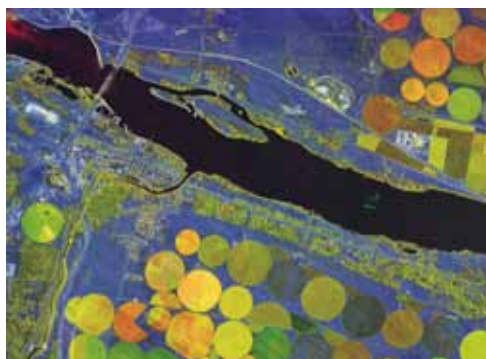


Potenza,  
Scala Mobile  
Ponte attrezzato,  
particolare  
interno

È la nuova responsabilità delle classi dirigenti che coincide con il compito dello sviluppo il quale si alimenta di ragione e passione, di istinto e programmazione, di capacità di visione e di rischio sulle cose buone. In questo senso ha più valore ed è naturalmente innovativa la narrazione delle politiche sull'energia, sull'utilizzo di risorse come il petrolio che si estrae preservando l'ambiente, come l'acqua fonte di inesauribile vita, come il patrimonio culturale, la ricchezza più singolare. Da qui le attrazioni si moltiplicano: il turismo a più voci, l'agricoltura di qualità e delle produzioni locali e l'impresa quando rispetta le vocazioni del territorio. Tutto si rinnova in un intreccio virtuoso con la Regione e le comunità locali per presentarsi al mondo. In tutto questo il laboratorio Basilicata riserva uno spazio sempre più grande alle idee di produzione delle tecnologie di nuova generazione, all'arditezza della scienza che fa guardare lo spazio e da lì la terra per osservarne i movimenti, difendersi dalle calamità e rispettare il territorio.

È un clima che si costruisce con il convincimento che la Basilicata e il Mezzogiorno possono trovare la loro possibilità di rivincita e proporsi come luoghi di sperimentazioni e di nuovi apporti creativi per il Paese.

Da qui si può credere a Sinisgalli quando scrive "Non pensate che nei cristalli la natura si esprima in versi?" e stare più facilmente dalla parte della fiducia e della speranza.



ASI, Agenzia Spaziale Italiana,  
UMATILLA - Immagine a falsi colori di una zona agricola nella Contea di Umatilla (Oregon, USA)



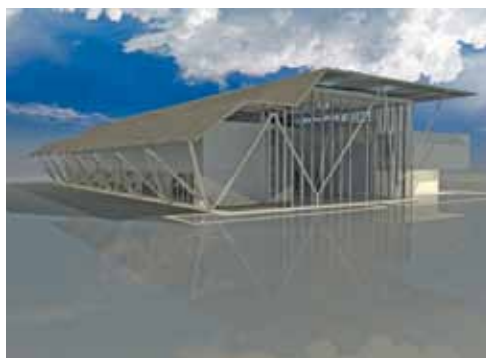
IMAA-CNR "Osservazioni della Terra"



Metapontum Agrobios, ricerche e sperimentazioni agrobiotecnologiche



CODRA Mediterranea, difesa dall'erosione e recupero delle coste



Campus per l'innovazione del manufacturing, progetto tecnologico d'intesa tra Regione Basilicata e Fiat, Area industriale San Nicola di Melfi



Centro ricerche ENEA-Trisaia, Impianto recupero terre rare

## IL LUOGO DELL'IMMAGINE

*“Quando vedi la Basilicata vedi campi vigneti, bellissimi paesaggi. Vedi la terra come doveva essere.”*

Francis Ford Coppola

La Basilicata è stata fotografata da scrittori, fotografi e registi di tutto il mondo. Negli anni 30, cominciò Giovannino Guareschi a ritrarre in immagini la sua vita militare lucana tra Potenza e Melfi. Nei primi anni cinquanta arrivò Henri Cartier-Bresson che ritornò in Basilicata nel '72 per lasciarci attraverso gli scatti le trasformazioni di un ventennio di storia lucana. Con lui vanno ricordati anche i fotografi David Seymour e Joseph Koudelka. Ma negli anni cinquanta al seguito di Ernesto De Martino a documentare coi loro scatti l'inchiesta etnografica in Lucania arrivarono anche l'emiliano Arturo Zavattini, e poi, il sardo Franco Pinna. Per De Martino lavorò anche il fotografo francese André Martin che illustrò, insieme ad Ando Gilardi e Franco Pinna, *Sud e magia*, pubblicato nel 1959. A questi si aggiunsero più tardi i documentaristi Lino Del Frà [1960] e Folco Quilici [1967] che ripresero il paesaggio lucano mettendone in risalto anche gli aspetti naturalistici.

Nel dicembre del 1959 visita la Basilicata il regista Luchino Visconti. Lo accompagnano, Pasquale Festa Campanile, scrittore e regista di Melfi, insieme al fotografo di scena Paul Roland cui si attribuisce la documentazione fotografica di quel pellegrinaggio in terra lucana al quale, per la verità, dette il suo contributo anche il fotografo Giuseppe Rotonno. Nel 1962, approda in Basilicata il bergamasco Rinaldo Della Vite che realizza *Basilicata 1962* che si traduce in una mostra accanto a quella di H. Cartier-Bresson nel Museo Provinciale di Potenza. Non molto tempo dopo, sul finire degli anni sessanta, chiamato dal sociologo Aldo Musacchio, impegnato a dar vita ad una nuova esperienza di programmazione territoriale dello sviluppo, arriva in Basilicata Mario Cresci. Il fotografo genovese si inserisce nel gruppo di progettazione “Il Politecnico”, che in quel momento lavora alla redazione del Piano Regolatore Generale di Tricarico. Ne esce “Quaderno del Piano”. Cresci continuò questo lavoro nella redazione della Variante al Piano Regolatore di Matera e di seguito nella stesura del Progetto di Piano Regionale di Sviluppo. Sempre in questa scia si colloca il lavoro del fotografo materano Augusto Viggiano che pubblica, con la prefazione di Aldo Musacchio, il volume *La cultura e gli oggetti* cui seguirà *I sentieri del sacro, aspetti della cultura popolare in Basilicata* con un testo dell'antropologo Enzo Spera. Le due opere documentano, in un rigoroso bianco e nero, aspetti e caratteri della cultura lucana inquadrando il paesaggio come cornice esistenziale della condizione sociale di un popolo. Cresci, intanto, pubblica *L'archivio della memoria* con la presentazione di Goffredo Fofi in cui la fotografia diventa specchio della storia e testimonianza della realtà. Poi il terremoto del novembre del 1980 squassa la regione con il suo carico di distruzione e di morte. E Mario Cresci è lì a documentarne le ferite con le immagini della *Terra inquieta*. A ridosso di quella tragedia una moltitudine di fotografi visita la Basilicata cercando di rilevarne il positivo, il bello, in una parola il fascino che non si spiega. Con Cresci si ritrovano Franco Fontana, Luigi Ghirri, Aldo La Capra e Cuchi White per illustrare in un volume, introdotto da Raffaele Nigro, la *Basilicata. Il fascino discreto di una terra antica*.

Sempre in questo periodo, Lello Mazzacane e Alberto Baldi, ricercatori e fotografi dell'università partenopea partecipano al “Progetto Fotografia”, proposto da Mario Cresci e promosso dal Dipartimento Regionale alla Cultura e Formazione della Regione Basilicata, teso a recuperare il vasto patrimonio fotografico regionale. E in quest'ambito, che potremmo definire degli “sguardi interni”, va collocato il lavoro di Prospero Di Nubila, fotografo di Francavilla sul Sinni, che offre uno spaccato autentico della vita e delle condizioni dei lucani di quella località tra il 1902 e il 1989. Dopo questa esperienza Mario Cresci parte per Bergamo dove continuerà la sua ricerca artistica restando legato alla sua Matera cui dedica uno dei suoi volumi più belli, edito da Scheiwiller nel 1992, nel quale immortala i rioni, le chiese rupestri e il paesaggio antico e moderno della città, adottata dall'UNESCO. Con lui c'è il lucano Aldo La Capra che ha dedicato la propria esistenza a fotografare la storia e la cultura della Basilicata. Il fotografo potentino seppe condurre una ricerca

artistica minuziosa e costante raccontata nei suoi volumi *Lucania1, L'assenza imposta, I giorni dopo*, In un suo appunto c'è la varietà della lucanità: "È sempre difficile fornire una sintesi di cosa la Lucania ha rappresentato con i suoi paesi, le sue strade, i quadri nascosti, il rumore allegro delle fiere, la solennità spensierata delle processioni, le piccole cose che si guardano e spesso non si vedono ". Restano i suoi cieli, le foto aeree con cui ha fissato i contorni dei paesi seguendo il suo maestro e mentore Dinu Adamesteanu, archeologo rumeno, che ha amato e studiato la nostra regione facendo emergere la storia delle sue origini da ogni reperto che ha cercato e trovato. Adamesteanu inventò la fotografia aerea per documentare i siti archeologici e la loro conformazione. Una altro fotografo e grafico potentino è Michele Spera autore di *194 storie di un segno* del 1996, immagini della Basilicata in uno stupefacente bianco e nero mentre il fotografo fiorentino Francesco Radino pubblica un bel volume, introdotto da Giovanni Arpino, sul paesaggio lucano. Nel 1993 il fotografo belga, Guy Jamotte, rivisita il Pollino e pubblica, presentato da Vittorio De Seta, un bellissimo volume.

Un posto di rilievo merita il *Viaggio in Basilicata* di Raffaele Nigro, con le foto di Nicola Amato per raccontare più un mito ancestrale che un itinerario turistico.

Tra i tanti che continuano a fotografare la Basilicata ci sono il materano Roberto Paolicelli e il potentino Arcangelo Michele Palese. Un'altra bella pubblicazione, con testo di Raffaele Nigro, è *Il giardino degli Dei* dei fratelli Giampaolo e Daniele Senzanonna. Rivisita il mondo lucano del *Cristo si è fermato ad Eboli* di Carlo Levi, il reporter Antonio Pagnotta, nel volume *La ruota, la croce e la penna*. Un altro grande fotografo, l'abruzzese e lucano d'adozione Aldo Martinetti, pubblica foto in bianco e nero nei *Segni di Terra*. E poi c'è lo straordinario reportage del paesaggio agrario della Basilicata, *Orizzonti lucani*, curato da Palmarosa Fuccella, con le foto di Leonardo Nella e le illustrazioni di Silvio Giordano. L'ultimo fotografo che ha voluto guardare la Basilicata è il milanese Guido Alberto Rossi, autore, nel 2008, di *Basilicata vista dal cielo* con 132 aeroscatti mozzafiato.

E poi c'è il cinema con altre narrazioni e altre immagini. Oltre quaranta film sono stati girati in Basilicata. Neorealismo, cinematografia biblica di imponente spiritualità. E poi ritratti del mondo contadino, commedie all'italiana, melodrammi in costume, sogni, miracoli e magie. Il firmamento del cinema passa da qui. La Basilicata ospita luoghi e storie che si sono prestate al grande schermo in tutta la loro magnificenza. I Sassi di Matera, il paesaggio lunare dei calanchi, le terre assolate del Vulture, i paesini incastonati nelle montagne. La Basilicata è terra palcoscenico che ispira scrittori, sceneggiatori, registi. Come in un fotogramma, il tempo, sul territorio lucano, sembra che si immobilizzi e non si corrompa. La Basilicata è viaggio dentro il cinema e un set senza confini. I nomi di chi si è preso in prestito il suo territorio per "distribuirlo" in tutto il mondo vanno da Pier Paolo Pasolini a Carlo Lizzani a Alberto Lattuada a Nanny Loy, a Brunello Rondi, da Dino Risi a Francesco Rosi a Luigi Zampa a Luigi Capuano e Fabio Segatori, da Roberto Rossellini ai fratelli Taviani a Giuseppe Tornatore a Gabriele Salvatores e Michele Placido, da Lina Wertmuller a Luigi di Gianni a Carlo Di Palma a Alberto Negrin. E poi registi di tutto il mondo e di tutte le culture, da Ferdinando Arrabal a Bruce Beresford a Catherine Hardwicke, da Richard Donner a Mel Gibson, E poi ci sono le immagini delle storie, la musica dei versi, le suggestioni intense di scrittori e di poeti che si sono fatti adottare dalla Basilicata come Carlo Levi e Carlo Alianello, come Mario Luzi e Carlo Bo. Accanto ci sono gli scrittori e poeti lucani come Francesco Torraca, Nicola Sole e Luigi La Vista o come Rocco Scotellaro, Albino Pierro, Pasquale Festa Campanile, Michele Parrella, Vito Riviello, Giulio Stolfi e Tommaso Claps, o ancora come Mario Truffelli, Giuseppe Lupò, Gaetano Cappelli, Raffaele Nigro e Mariolina Venezia.

Testi a cura di: Giampaolo D'Andrea, Santino Bonsera, Antonio Lerra, Raffaello Antonio Mecca, Franco Vitelli, Paolo Albano. Grafica e coordinamento redazionale: Palmarosa Fuccella, Giuseppe Capoluongo, Katia Mancusi, Donato Pace.



Leonardo Sinigalli



Dinu Adamesteanu



Aldo La Capra

## **BASILICATA**

### **I luoghi della narrazione**

**La partecipazione della Basilicata** alla Mostra Regioni e Testimonianze d'Italia è stata resa possibile grazie all'apporto del Sistema Basilicata: Regione Basilicata; Consiglio Regionale della Basilicata; Acquedotto Lucano; ALSIA; APT; ARPAB; ASI Potenza; ATER Potenza; ATER Matera; Autorità di Bacino della Basilicata; Ente Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese; Ente Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane; Ente Parco Nazionale del Pollino; Metapontum Agrobios; Sviluppo Basilicata; e degli Enti e delle Aziende che hanno contribuito affidando documenti, fotografie e prodotti:

Agenzia Spaziale Italiana Matera, Archivio Diocesano Potenza, Archivio di Stato Matera, Archivio di Stato Potenza, Biblioteca Nazionale Potenza, Biblioteca Provinciale Potenza, CNR Basilicata, CODRA Mediterranea, Comune di Brienza, Comune di Corleto Perticara, Comune di Matera, Comune di Montemurro, Comune di Potenza, Comune di Rionero in Vulture, Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici, Ecosunpower, ENEA, ENI, FIAT, Fondazione Olivetti, Fondazione Sinisgalli, Geocart, Menstecnica, Museo Archeologico Provinciale Potenza, Prefettura di Potenza, Soprintendenza Archivistica Basilicata, Soprintendenza Beni Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, Soprintendenza Beni Archeologici Basilicata, Teche RAI, TeS e degli Archivi privati D'Amelio, Lacorazza, Luccioni, Notarangelo, Verrastro.

### **L'isola della Basilicata è stata pensata e curata dalla Segreteria Scientifica del Comitato regionale per il 150° dell'Unità d'Italia**

composta dal Coordinatore Giampaolo D'Andrea e da: Salvatore Adduce, Sindaco di Matera; Santino Bonsera, Presidente della Fondazione Premio Basilicata; Anna Maria Carbone, direttore Biblioteca Provinciale di Matera; Maria Carmela Consiglio, Presidente Centro Annali per una Storia sociale della Basilicata "Nino Calice"; Angela Costabile, direttore Biblioteca Provinciale di Potenza; Rocco D'Amato, Coordinatore dei Comuni Corleto, Moliterno e Montemurro per l'Unità d'Italia; Giuseppe D'Errico, Ente Morale D'Errico; Franca De Bona, Biblioteca Comune di Corleto Perticara - Fondo Lacava; Mauro Fiorentino, Rettore Università degli Studi della Basilicata; Angelo Garbellano, Assessore al Turismo Provincia di Matera; Franco Inglese, Dirigente Generale Ufficio Scolastico Regionale; Piero Lacorazza, Presidente Provincia di Potenza; Antonio Lerra, Presidente Deputazione di Storia Patria della Basilicata e dell'Istituto per la Storia del Risorgimento; Oreste Lo Pomo, Capo redattore RAI Basilicata; Antonella Manupelli, Direttore Archivio di Stato di Matera; Raffaello Antonio Mecca, già Dirigente scolastico del Liceo Classico "Q. Orazio Flacco" di Potenza; Don Gerardo Messina, Rappresentante Archivi Ecclesiastici della Basilicata; Donato Pace, Presidente della Fondazione Emanuele Gianturco; Bruno Pellegrino, Presidente Associazione per la Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno; Gianpiero Perri,

Direttore Generale APT Basilicata; Carlo Petrone, Dirigente Ufficio Coordinamento Informazione e Comunicazione del Consiglio Regionale di Basilicata; Giovanni Rivelli, Capo Ufficio Stampa Regione Basilicata; Stefano Rolando, Presidente Fondazione F. S. Nitti; Raffaele Acquafredda, Direttore Bibliomediateca di Moliterno – Fondo Racioppi; Franco Sabia, Direttore Biblioteca Nazionale di Potenza; Vito Santarsiero, Sindaco di Potenza; Franco Stella, Presidente Provincia di Matera; Eugenia Vantaggiato, Sovrintendente Regionale Archivistico; Valeria Verrastro, Direttore Archivio di Stato di Potenza; Maurizio Vinci, Capo Ufficio Stampa Consiglio Regionale di Basilicata;

**ai quali si sono aggiunti:** Mariangela Adurno, Biblioteca Nazionale di Potenza; Giuseppe Bianco, direttore Agenzia Spaziale Italiana di Matera; Giacobbe Braccio, ENEA; Maria Cristina Caricati, Provincia di Potenza; Antonio Casorelli, Lucana Sistemi; Leonardo Chiauzzi, Università degli Studi della Basilicata; Antonio Colangelo, Presidente distretto tecnologico della Basilicata "Tern"; Piera De Marca, Comune di Potenza; Antonio De Siena, Soprintendente Beni Archeologici Basilicata; Marcella Di Feo, APT Basilicata; Licia Fanti, CNR Basilicata; Giuseppe Gandi, Comune di Matera; Angela Granata, Ufficio Scolastico Regionale; Giovanni Lacorazza, APT Basilicata; Vincenzo Lapenna, Direttore CNR Basilicata; Maurizio Martirano, Università degli Studi della Basilicata; Angelo Masi, Università degli Studi della Basilicata; Attilio Maurano, Dirigente Generale Beni Culturali Basilicata; Maurizio Matera, ENEA; Donatina Miranda, Soprintendenza Regionale Archivistica; Antonio Mené, Agenzia Spaziale Italiana; Michelangelo Morano, Associazione per la Storia del Mezzogiorno; Elvira Pica, Beni Culturali Basilicata; Marta Ragazzino, Beni Culturali Basilicata; Mariano Schiavone, APT Basilicata; Raffaele Santangelo, Geocart; Patrik Suglia, Camera di Commercio di Potenza; Annamaria Verrastro, Sviluppo Basilicata. **Hanno offerto la loro collaborazione** i dipendenti della Regione Basilicata e del Consiglio Regionale: Teresa Andriani; Donato Arcieri; Giuseppe Bernardo; Vincenzo Cappelletto; Salvatore Carissimi; Carmela Cianciarulo; Antonietta Claps; Filomena Casella; Nicola Coluzzi; Mariano Condelli; Giuseppe Eligio; Raffaele Fortunato; Antonio Grassi; Nino Grasso; Elena Iacoviello; Maria Inconronata Labella; Gerardina Lione; Giusy Lo Vecchio; Enrica Marchese; Rocco Messina; Marina Padula; Pancrazio Primavera; Giovanni Robertella; Graziano Scavone.

### **L'isola della Basilicata è presentata dalla voce e dal volto di Carmen Lasorella.**

L'organizzazione ringrazia la preziosa e paziente collaborazione di Elena Vismara e Chiara Genovese della Società "Comunicare Organizzando" srl.

**L'organizzazione e l'allestimento dell'isola "Basilicata, i luoghi della narrazione"** sono stati curati da: Paolo Albano; Giuseppe Capoluongo; Palmarosa Fucella; Katia Mancusi; Donato Pace.



Il Santuario di Santa Maria di Anglona, Tursi | Il Cristo Redentore sul porto di Maratea  
I Sassi di Matera | Castelmezzano e le Piccole Dolomiti lucane

foto APT Basilicata